



*Rieti in età medievale, polo d'attrazione del mondo rurale: il trapasso dal feudalesimo al nuovo assetto urbano.*

La città di Rieti, eretta al rango di libero Comune nell'ultimo quarto del XII secolo, entrò definitivamente nell'orbita politica del Patrimonio di San Pietro nel 1198. Per la sua posizione strategica ai confini con il Regno di Napoli, ospitò a lungo la corte pontificia per l'intera durata del XIII secolo e fu teatro di importanti eventi. L'incremento delle attività produttive e mercantili lungo la via della lana che dagli Abruzzi attraversava il territorio reatino alla volta delle Marche, sovrapponendosi per ampi tratti all'antico tracciato della consolare Salaria, lo sfruttamento delle abbondanti acque del Velino per l'irrigazione dei campi, la pesca, l'insediamento di opifici e mulini a grano e guado, il trasporto fluviale di merci e persone costituirono elementi di sicura attrazione di un flusso migratorio che si mantenne costante nell'arco di un secolo ed oltre, fino alla crisi annunciata dalla cattività avignonese e culminata nel 1348 nell'epidemia di peste che decimò la popolazione.

Nel corso del Duecento, il rapporto dialettico fra la città ed il suo *comitatus* vide interagire soggetti diversi, appartenenti ai ranghi in cui convenzionalmente veniva distinta la società del tempo.

Se i contadini e i braccianti che popolavano la fertile *piana* bonificata al tempo di Roma furono irresistibilmente attratti dalle lusinghe di un'economia di produzione e di scambio, non esitando a cercare fortuna entro le mura della città, gli esponenti della più antica e degna aristocrazia fondiaria ebbero un ruolo diverso, ben più interessante da indagare.

Costoro controllavano come feudatari i borghi che costituivano la cintura difensiva a sud della città, eretti al tempo dell'incastellamento.

Spesso si fecero protagonisti di accorte relazioni con la Chiesa locale, con la Curia papale, con gli Ordini Religiosi, agendo in prima persona o attraverso i membri del proprio casato, in una autentica strategia di affermazione che gradualmente evolve dal tradizionale ordinamento feudale verso le forme della vita cittadina.

*E' questo il caso che vede Francesco d'Assisi, che a lungo frequentò la città di Rieti per incontrarvi il pontefice Onorio III, al*

*centro di una rete di relazioni che s'intrecciano con Giovanni Velita, signore di Greccio, con i Mareri signori del Cicolano, i Berardi signori di Tagliacozzo, i Crescenzi signori di Monteleone, i Sinibaldi signori della Rocca.*